

Dalle notizie di stampa apparse a seguito della discussione, da parte del Concilio Ecumenico Vaticano II, dello schema concernente i mezzi di comunicazione sociale, si è tratta la sensazione che non sia stato considerato - o almeno non abbia avuto la rilevanza che si sperava - l'aspetto dello impegno pastorale dei Sacerdoti nel campo cinematografico.

In linea con l'esortazione rivolta dall'Enciclica "Miranda Prorsus" a tutti coloro che "hanno una parte di responsabilità nella produzione e nella diffusione degli spettacoli cinematografici" a collaborare per rendere il cinema positivo strumento di elevazione, di educazione e di miglioramento, la ACEC ha operato ed opera per far penetrare sempre più profondamente l'idea fondamentale che la sala cinematografica può e deve essere, in mano ai Sacerdoti, mezzo supplementare di docenza, moderno centro di interesse attivo nella vita della comunità parrocchiale, in definitiva provvidenziale strumento sussidiario dell'azione pastorale, un'azione cioè inrinunciabile da parte di un Sacerdote e strettamente pertinente alla natura del suo ministero, anche se egli possa avvalersi della collaborazione di laici nella conduzione tecnica di una sala cinematografica.

Si auspica fiduciosamente che il Concilio Ecumenico voglia confermare la bontà e l'insostituibilità - almeno laddove è possibile realizzarla - dell'impegno dei Sacerdoti nel settore dell'esercizio cinematografico, nel quale la ACEC ha raccolto frutti cospicui incoraggiata dalla Santa Sede e dall'Ecc.mo Episcopato Italiano.

18/2/63

consegnato a Mons. Gallitto